



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO  
**ISTITUTO COMPRENSIVO**

di SCUOLA INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA di I° GRADO

**"P. BORRELLI "TORNARECCIO" (CHIETI) - Viale Don Bosco, 10 - 66046**

Tel. - 0872/868144- 868759 -- FAX 0872/868144 - Cod.Fiscale81002310696Cod.Mecc. CHIC817005

e-mail [CHIC817005@istruzione.it](mailto:CHIC817005@istruzione.it) - [CHIC817005@pec.istruzione.it](mailto:CHIC817005@pec.istruzione.it) - sito : [www.ictornareccio.edu.it](http://www.ictornareccio.edu.it)

# PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI



*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*

**Art. 3 della Costituzione Italiana**

**ANNO SCOLASTICO 2023/24**

DELIBERA N. .... DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO DEL 14/11/2023

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- ✓ Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34;
- ✓ Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- ✓ Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- ✓ C.M. n.301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo;
- ✓ C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale;
- ✓ C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno;
- ✓ C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica;
- ✓ Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – Disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero;
- ✓ Decreto Legislativo n.286, 25 luglio 1998 “Disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- ✓ DPR n.394/1999, art. 45 intitolato “Iscrizione scolastica” L. n. 189, 30 luglio 2002;
- ✓ C.M. n.24/2006 febbraio “ Linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri” ;
- ✓ “La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri” – MIUR ottobre 2007;
- ✓ C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana;
- ✓ C.M. n. 8/6 marzo 2013: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”;
- ✓ C.M. 4233/19 febbraio 2014 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”;
- ✓ Nota MIUR prot. 7443 del 14/12/2014 “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”;
- ✓ Nota MIUR del 9 settembre 2015 “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”. (MIUR, settembre 2015);
- ✓ I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all’obbligo d’istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani “DPR 394/1999, art. 45”, questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n. 122 /2009.

## PREMESSA

Il protocollo d'accoglienza è un documento che contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici, traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

Il Protocollo di Accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri
- facilitare l'integrazione degli alunni nel sistema scolastico e sociale, prevenendo e rimuovendo eventuali ostacoli
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le famiglie al fine di conoscere e valorizzare la storia dell'alunno, condividere e attuare strategie educative condivise, confrontarsi con culture altre dalla propria
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato ed inclusivo.

L'adozione del Protocollo di accoglienza coinvolge tutto il personale scolastico e, in particolare, l'intero Collegio dei docenti, dal momento che gli alunni con cittadinanza non italiana possono essere presenti in tutti i gradi di scuola dell'Istituto Comprensivo. Ricordando che una didattica interculturale prevede il coinvolgimento attivo di tutti gli alunni, non solo degli alunni stranieri, tutti i componenti dell'I.C. sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'interno del gruppo classe, anche prestando ascolto alle diverse storie personali. I docenti sono tenuti alla valutazione collegiale, nei consigli di classe, di sezione o di intersezione, dei bisogni educativi speciali dei singoli alunni e alla pianificazione di percorsi di studi personalizzati qualora se ne ravvisi la necessità. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti a operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

➤ **amministrativo** (l'iscrizione): di competenza dell'Ufficio di Segreteria.

➤ **comunicativo - relazionale** (colloquio con la famiglia).

➤ **educativo – didattico:**

1 valutazione iniziale e assegnazione alla sezione/classe: di competenza del Dirigente Scolastico;

2 accoglienza in sezione/classe: di competenza del team docenti;

3 Piano educativo-didattico personalizzato (PDP - stranieri): di competenza del team docenti, eventualmente in collaborazione con l'insegnante alfabetizzatore;

4 insegnamento dell'italiano come seconda lingua (L2): di competenza del team docenti e delle risorse a disposizione per l'alfabetizzazione.

➤ **sociale:** individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio. Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune.

### FASE I – AMMINISTRATIVA

Questo primo momento dell'accoglienza è gestito dall'Ufficio di Segreteria.

Nell'organico del personale amministrativo viene individuata una persona responsabile dei procedimenti di iscrizione degli alunni stranieri con i seguenti compiti:

- Fornire alla famiglia precise informazioni sulla scuola italiana, con particolare riferimento all'ordine di scuola richiesto.
- Concretizzare l'iscrizione dell'alunno/a facendo uso anche di modulistica bilingue, ove disponibile.
- Acquisire l'opzione della famiglia di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.
- Raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi al percorso scolastico pregresso.
- Fissare il primo appuntamento tra famiglia, Dirigente Scolastico e docenti membri della Commissione Accoglienza, con la presenza, se possibile, del mediatore linguistico culturale.

### PRIMO COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

Il referente per l'accoglienza, con l'eventuale supporto del mediatore linguistico o altro docente appositamente formato, si occupa del primo colloquio con la famiglia. Esso si svolge, entro una settimana dal primo contatto della famiglia con la segreteria della scuola, nel plesso in cui sono presenti gli uffici o nel plesso che verrà frequentato dallo studente.

Il primo colloquio ha lo scopo di:

- raccogliere informazioni sulla biografia personale, familiare, scolastica e linguistica.
- fornire informazioni dettagliate sulla procedura di accoglienza.
- fornire informazioni sull'organizzazione della scuola.

### FASE II - COMUNICATIVO-RELAZIONALE

In questa fase la Commissione di Accoglienza è composta da:

- Dirigente Scolastico
- Docenti referenti per gli alunni stranieri

La Commissione ha competenze di carattere consultivo, progettuale e deliberativo per quanto riguarda l'inserimento dell'alunno.

I membri della Commissione hanno il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione, a partire dal momento della richiesta di iscrizione a scuola.

I membri della Commissione si incontrano ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati.

Compiti della Commissione Accoglienza:

- Esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- Effettuare un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere informazioni su: situazione familiare, storia scolastica, situazione linguistica dell'alunno.
- Effettuare, se ritenuto necessario, un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi con l'eventuale presenza di un mediatore linguistico. Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia valuteranno, in seguito alle informazioni offerte dalla Commissione e successivamente al periodo di inserimento, quali interventi adottare per individuare i prerequisiti del bambino.
- Proporre l'assegnazione alla classe.
- Comunicare le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.
- Illustrare alla famiglia le modalità di intervento ed eventuale recupero previste per l'alunno.

## **PRIMA VALUTAZIONE INIZIALE**

Il referente per l'accoglienza, con l'eventuale supporto del mediatore linguistico e di altri docenti disciplinari appositamente formati, si occupano della prima valutazione iniziale che si svolgerà nei primi giorni di frequenza a scuola prima dell'assegnazione alla classe.

Ove possibile è utile organizzare, tenendo conto della disponibilità della famiglia, una mattinata (o in alternativa due o tre mattinate ad orario ridotto) da dedicare all'accoglienza impiegando risorse interne disponibili e formate appositamente.

Per tutti gli studenti sarà un momento di orientamento rispetto alle persone, ai tempi e agli spazi della scuola, con il coinvolgimento del referente accoglienza, di alcuni docenti e/o di alcuni studenti come tutor.

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, la scuola provvede a rilevare le competenze per valutare il livello scolastico e formativo di partenza al fine di definire, per ciascun

allievo/a straniero, un percorso educativo-didattico personalizzato. Esso va predisposto sia per gli alunni/e neoarrivati, che per gli allievi/e immigrati da più tempo o nati in Italia, con particolari bisogni linguistici e di apprendimento. La famiglia sarà informata sulla necessità di programmare un percorso educativo-didattico personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo.

Per studenti provenienti da altre scuole italiane, sulla base del colloquio iniziale, i referenti accoglienza, in accordo con il Dirigente, prevederanno alcune prove di valutazione iniziale prima dell'assegnazione alla classe.

Per studenti provenienti da scuole di altri Paesi, quando necessario, il referente o il Dirigente Scolastico effettua un primo bilancio delle competenze trasversali in L1, rileva le competenze iniziali in italiano L2 e somministra alcune prove per la rilevazione delle competenze nelle lingue straniere e per l'area logico – matematica.

## CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, esaminati gli elementi raccolti e sentiti gli insegnanti interessati, individuano la classe di inserimento secondo i criteri fondamentali previsti dall'art. 45 del DPR 31/08/99 n°394. Tale normativa sancisce che:

- tutti i minori stranieri, regolari o non, hanno il diritto e l'obbligo dell'inserimento scolastico;
- l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico;
- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica (art. 45 DPR 394/99) salvo che la Commissione Accoglienza o il Dirigente Scolastico proponga l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
  - dell'ordinamento degli studi del Paese d'Origine dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
  - del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza, documentato o certificato dai genitori;
  - del titolo di studio posseduto dall'alunno;
  - dell'accertamento delle competenze, abilità, livelli di preparazione da parte del gruppo di accoglienza e delle osservazioni effettuate dagli insegnanti di classe nel primo periodo di accoglienza;
  - in caso di arrivo nella seconda metà dell'anno scolastico si potrà inserire l'alunno in una classe inferiore.

Fatto salvo il diritto-dovere all'istruzione, in presenza di più classi o sezioni si prenderanno in considerazione i seguenti fattori:

- Presenza di bambini segnalati o in via di segnalazione.
- Distribuzione equilibrata degli alunni stranieri nelle classi.
- Numero degli allievi della classe.
- Richiesta della famiglia
- Situazione globale della classe.

In seguito all'assegnazione dell'alunno alla classe il referente dell'Ufficio Segreteria informerà i docenti della classe/sezione dell'arrivo dell'alunno straniero del suo ingresso a scuola.

### **INSERIMENTO IN CLASSE**

Il Consiglio di classe, con il supporto del referente accoglienza, si occuperà della gestione dell'inserimento dell'alunno in classe.

Per tutti gli studenti:

- verrà designato l'insegnante che si occupa di accompagnare lo studente in classe;
- verranno organizzate delle attività di prima conoscenza, evitando di enfatizzare troppo il momento della prima accoglienza, per non far sentire il nuovo arrivato ancora più estraneo;
- verrà individuato un compagno tutor (preferibilmente a rotazione), come riferimento iniziale e compagno di viaggio.

Per studenti provenienti da scuole di altri Paesi:

- verranno predisposti materiali di "pronto soccorso linguistico" e per la prima acquisizione della lingua italiana.
- attività e strumenti finalizzati alla conoscenza reciproca (cartine, pubblicazioni, materiali multimediali, internet...).

### **FASE III - EDUCATIVO-DIDATTICA**

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

Se l'iscrizione avviene in corso d'anno, è auspicabile preparare la classe all'accoglienza del nuovo alunno e, a seconda dell'ordine di scuola, organizzare gli spazi in modo da facilitarne l'inserimento. Nel corso dei primi giorni di frequenza gli insegnanti concorderanno con la famiglia un orario di inserimento adeguato alle esigenze del bambino/ragazzo.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno.
- Favorire la conoscenza dei compagni.
- Favorire la conoscenza degli spazi, dei ritmi e dei tempi della scuola.
  
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.
- Individuare modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per ogni disciplina.

L'adattamento del percorso curricolare potrà concretizzarsi nella stesura da parte del team dei docenti di classe di un Piano Educativo-Didattico Personalizzato (PDP- stranieri) che, oltre a valorizzare costruttivamente le competenze pregresse, devono mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP è personale, varia in base ai progressi dell'alunno/a. La famiglia sarà opportunamente aggiornata sulle tappe del percorso/profilo educativo-didattico personalizzato. Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcuni aspetti educativi e/o alcune discipline. Attraverso questo strumento il team dei docenti indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1 l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;

2 la sospensione eventuale e temporanea di alcuni insegnamenti nel 1<sup>a</sup> quadrimestre, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere nel secondo quadrimestre con contenuti essenziali, avvalendosi anche del contributo degli insegnanti alfabetizzatori;

3 la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo/a, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);

4 l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;

5 rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal curriculum per l'anno frequentato dallo studente neoarrivato, per sostituirli con altri più adatti al suo livello di competenza linguistica, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle

competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta. Il team dei docenti di classe condivide e redige il PDP, di norma, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo/a è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi disciplinari della classe d'inserimento. Il PDP, una volta completato, sarà inviato alla Funzione Strumentale per l'Inclusione e andrà inserito nel fascicolo personale dell'alunno/a.

Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di Classe, prendono in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento;
- la previsione di sviluppo del percorso migratorio dell'alunno;
- una previsione del suo orientamento scolastico.

## LA PROGRAMMAZIONE E LA VALUTAZIONE

La normativa vigente prevede che i docenti definiscano "il necessario adattamento dei programmi di insegnamento" (D.P.R. 394/99). Questo sulla base delle osservazioni e delle prove d'ingresso somministrate durante il primo periodo di frequenza scolastica in tutte le discipline.

Alla programmazione individualizzata consegue una valutazione individualizzata.

Per gli alunni iscritti da gennaio in poi la valutazione potrà essere espressa con il solo giudizio, relativo alla rilevazione dei progressi ottenuti nel periodo di effettiva frequenza.

## LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NON ITALOFONI

Si forniscono qui di seguito alcune indicazioni utili per la valutazione degli alunni non italofoni. Le seguenti indicazioni vanno lette alla luce della normativa vigente, alla quale si fa riferimento.

La valutazione degli alunni stranieri scaturisce da un percorso formativo personalizzato che considera i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno nonché le potenzialità di apprendimento dimostrate quindi prevede :

- tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;

- verifiche in itinere per il monitoraggio del percorso formativo;
- valutazione finale dei progressi ottenuti rispetto al livello di partenza;
- valorizzazione del raggiungimento degli obiettivi linguistici/interdisciplinari;
- osservazione delle dinamiche socio-relazionali.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi formativi di integrazione o di facilitazione linguistica.

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul raggiungimento degli obiettivi, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

A. "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

B. "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

Per quanto concerne la valutazione finale, è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofofoni, avere una visione ed un uso più elastico della scheda, utilizzando anche giudizi globali che mettano in evidenza i progressi nell'acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono, facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano di lavoro individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno.

Il lavoro svolto dagli alunni stranieri durante i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso che durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, deve essere oggetto di verifiche nelle ore di alfabetizzazione ed in classe, in caso predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Al fine della valutazione i consigli di classe prenderanno anche in considerazione:

- la situazione linguistica di partenza;
- le osservazioni sistematiche sull'alunno operate dagli insegnanti di classe;
- la verifica dei progressi ottenuti in relazione alla situazione di partenza;
- il conseguimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione individualizzata disciplinare.

Si rammenta a questo proposito che l'alunno non italofono può impiegare fino a cinque anni per avere una completa padronanza della lingua cosiddetta dello studio e quest'ultima si sviluppa tanto più efficacemente, quanto più l'alunno è in grado di mantenere e sviluppare la lingua madre.

## GLI ESAMI

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.

Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

## ORIENTAMENTO

Anche agli alunni stranieri va garantito un percorso di orientamento completo che fornisca informazioni sulla realtà scolastica e lavorativa del territorio, affinché possano compiere scelte consapevoli in relazione all'attività lavorativa da intraprendere e per il proseguimento degli studi ed evitare il disagio, l'insuccesso e la dispersione scolastica.

In riferimento al sistema di orientamento da realizzare nei singoli Istituti, la Legge n.107 del 13 luglio 2015 specifica che: *“Le attività e i progetti di orientamento scolastico nonché di accesso al lavoro sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera. All'attuazione delle disposizioni del primo periodo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”*.

Pertanto, sarà compito dei docenti:

- valutare attentamente le attitudini, gli interessi e le competenze dell'alunno, poiché le difficoltà scolastiche degli stranieri aumentano statisticamente nel secondo ciclo di istruzione, coinvolgendo, se necessario, i mediatori linguistici e giovani tutor di origine migratoria;

- coinvolgere attivamente la famiglia dell'alunno, non solo fornendo informazioni sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore attraverso la consegna di opuscoli informativi in lingua d'origine, ma anche verificando quale sia il progetto migratorio che la famiglia intende realizzare per il figlio (proseguire gli studi per quanto tempo lavorare; tornare al paese di origine).

## LA VALUTAZIONE

(Stralcio dalle linee guida pubblicate nel 2006)

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato.

Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento.

L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale".

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "*il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento...*".

Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle "*Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati*" e con le finalità del "*Profilo educativo dello studente*" che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione.

Per il Consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico—per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto

curricolare – diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno.

Emerge chiaramente come nell’attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

## RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il Dirigente Scolastico, i referenti accoglienza e i docenti di classe, durante l’intero anno scolastico si occuperanno di contattare cooperative, associazioni, Comune, parrocchie per organizzare pomeriggi di sostegno allo studio e, in caso di alunni provenienti da scuole di altri Paesi, a iniziative per l’insegnamento della lingua italiana.

La Dirigente Scolastica reggente  
*Dott.ssa Mirella Spinelli*

Firma autografa omessa  
ai sensi dell’art.3 del D.L.vo.n.39/1993